

I musei dell'Università di Parma tra passato e futuro

Vittorio Parisi

Museo di Storia Naturale dell'Università di Parma, strada Farini, 90. I-43100 Parma. E-mail: vittorio.paris@unipr.it

RIASSUNTO

Vengono forniti una breve storia dei Musei scientifici dell'Ateneo di Parma ed un sintetico quadro della loro attuale situazione.

Parole chiave:

musei scientifici, università, Parma.

ABSTRACT

The Museums of the University of Parma between past and future

The history of the scientific Museums of Parma University is briefly delineated. The present situation of these institutions is depicted.

Key words:

scientific museums, university, Parma.

INTRODUZIONE

L'Università di Parma, una tra le più antiche d'Italia, conserva un importante patrimonio museale, memoria storica del contributo dell'Ateneo allo sviluppo della scienza ed importante strumento culturale, oltre che didattico.

Solo recentemente si è proceduto alla sua valorizzazione e in questo breve intervento cercherò di riassumere quanto si sta facendo al riguardo, nonostante la scarsità di risorse finanziarie, di personale e di spazi e la continua pressione per un "ridimensionamento" delle strutture museali, situazione peraltro comune a molte realtà universitarie del nostro Paese.

A Parma mancano Musei scientifici a gestione comunale o privata o comunque non universitari, ad eccezione del Museo Archeologico ed il Museo di Etnografia delle Missioni Saveriane. Questa situazione è stata senz'altro importante nel mantenere nell'Ateneo un nucleo espositivo fruibile dai cittadini, giustificando anche il suo potenziamento.

STORIA DEI MUSEI

Ritengo opportuno delineare brevemente la storia dei Musei dell'Università di Parma, in quanto ciò consente di comprendere l'attuale assetto dell'ostensione museale dell'Ateneo.

I Musei parmigiani (Parisi, 2005) risalgono alla fine del 1700, nel complesso clima politico di quella fine di secolo in cui, per merito di Du Tillot venne rilanciata a Parma l'Università. In realtà esistevano già collezio-

ni naturalistiche, soprattutto mineralogiche ed era operante l'Orto dei semplici. Tuttavia fu nel 1766 che venne istituito il Gabinetto di Storia Naturale (e gran merito va attribuito a Padre Fourcault) e nel 1770 venne creato l'Orto Botanico per opera di Giovan Battista Guatteri. Mentre l'Orto resterà fino ad oggi una struttura ben individuata nella quale operarono insigni naturalisti come Giorgio Jan, il fondatore con De Cristofori del Museo di Storia Naturale di Milano, dal Gabinetto vennero scorporate successivamente le collezioni mineralogiche e paleontologiche.

Si trattava tuttavia di strutture al servizio delle esigenze della ricerca e della didattica universitaria e questo vale anche per le pregevoli collezioni di fisica (che daranno origine alla attuale Collezione Macedonio Melloni), di Anatomia Umana (con le splendide statue in cera di Clemente Susini del 1793 e la imponente raccolta di crani di Lorenzo Tenchi) e di Anatomia Veterinaria (preparati ottocenteschi di Lemoigne e di Waldiger). Lo stesso Museo di Storia Naturale, di fatto unicamente con ostensioni zoologiche ed etnografiche, avrà una fruizione pubblica solo sotto la direzione di Pellegrino Strobel, nella seconda metà dell'Ottocento, funzione che ha mantenuto fino ad oggi e per il Museo Paleontologico si dovrà aspettare il secondo dopoguerra quando Sergio Venzo creerà il Museo Paleontologico Parmense.

Nel 1891 Strobel costituirà un importante nucleo espositivo regionale grazie alla raccolta eritrea di Vittorio Bottego e nel 1907, nel decennale della morte dell'Esploratore parmigiano, Angelo Andres allestirà il Museo Eritreo Vittorio Bottego. Lo stesso Andres nel

1923-5 creerà il Museo Zoologico, una imponente esposizione permanente che occupa tuttora un ampio spazio nel Palazzo S. Rocco, ove ha sede l'Università, esposizione aperta al pubblico come anche la raccolta "Bottego".

Sia l'Orto Botanico che i Musei naturalistici persero già verso la fine dell'Ottocento la loro autonomia, divenendo parte di istituti universitari ed un periodo non fausto iniziò nel 1924 con la soppressione di Scienze Naturali: la Facoltà di Scienze venne ripristinata solo nel 1940.

Nel 1980 venne costituito, per iniziativa del sottoscritto e grazie all'impegno dell'allora Rettore Giuseppe Pelosio, il Museo di Storia Naturale come struttura autonoma e tale è rimasto fino alla soppressione degli Istituti. Attualmente è una Sezione del Dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale. Nel periodo di autonomia, avendo il sottoscritto come direttore, il Museo di Storia Naturale si è arricchito di una sezione didattica sita nel complesso di via Farini 90, nell'ambito dell'Orto Botanico, costituendo un interessante polo naturalistico. Sempre in conseguenza della soppressione degli Istituti, l'Orto Botanico è oggi inserito nella sezione Botanica del già citato Dipartimento, mentre i Musei Paleontologico e Mineralogico sono inclusi nel Dipartimento di Scienze della Terra. Di fatto quindi nell'Ateneo di Parma nessun Museo naturalistico ha una propria autonomia. Solo il CSAC (Centro Studi e Archivio della Comunicazione), sorto nel 1986 per iniziativa di Arturo Quintavalle, mantiene una propria individualità amministrativa, in quanto anche i Musei di Anatomia Umana, di Anatomia Veterinaria e la Collezione Melloni sono inseriti in Dipartimenti.

I MUSEI OGGI

Attualmente l'Università di Parma ha i seguenti Musei e Collezioni:

- presso la Facoltà di Scienze: il Museo di Storia Naturale, con la sede storica nel Palazzo Centrale dell'Università (Museo Eritreo Vittorio Bottego, Galleria della Sistematica, Sala di Anatomia Comparata) e nel complesso di via Farini (Sezione didattica con le Sale degli Animali del Parmense, Pellegrino Strobel, Don Boarini, Ferrante e la Biblioteca Tornielli); l'Orto Botanico (con la Scuola di Botanica ove sono conservati la biblioteca e gli erbari storici) in via Farini; il Museo Paleontologico, il Museo Mineralogico e la Collezione Macedonio Melloni nel Campus Universitario di via Langhirano;
- presso la Facoltà di Medicina: il Museo di Anatomia Umana in via Gramsci;
- presso la Facoltà di Veterinaria: il Museo di Anatomia Veterinaria nel Campus del Cornocchio;
- presso la Facoltà di Lettere: il CSAC nel Padiglione Nervi (prossimamente nella restaurata Abbazia di Valserena, Paradina).

Come è agevole osservare vi è una dispersione delle varie strutture museali nel tessuto urbano, la maggior parte delle quali sono al di fuori del centro storico della città. Diversa è inoltre la fruibilità da parte del pubblico di queste strutture: mentre Orto Botanico e Museo di Storia Naturale sono visitabili tutti i giorni feriali (anche se con orari differenziati per le diverse sedi), le altre sono di fatto visitabili in particolari occasioni (ad esempio durante le settimane della Cultura scientifica e tecnologica del Ministero) o vengono utilizzate per la didattica universitaria.

Quanto precede spiega chiaramente quali siano state le linee seguite per valorizzare, ma anche per far sopravvivere le strutture museali dell'Ateneo, avvalendosi anche delle preziose esperienze maturate in altri Musei italiani e stranieri. Quanto segue non è quindi nulla di originale ma vuole essere solo la documentazione del lavoro svolto.

Si è innanzitutto cercato di rendere visibile e quindi visitabile l'ingente patrimonio museale presente nelle varie strutture.

Per ottenere questo risultato sono state allestite mostre tematiche sia nell'ambito della già citata Settimana sia su argomenti che in qualche modo potessero interessare il grande pubblico. Parallelamente a queste iniziative si è coinvolta la stampa e le televisioni locali, con ottimi risultati. Si è in sostanza operato per inserire i Musei dell'Ateneo nei percorsi culturali del turismo attivo nella città.

Sono state prodotte guide cartacee e supporti informatici illustranti l'ostensione, anche se si è visto che risultati importanti sono stati ottenuti soprattutto con il servizio di visite guidate, avendo anche presenti le esigenze di particolari utenti come i disabili. Le visite guidate sono risultate essenziali soprattutto nel caso delle ostensioni "storiche": infatti, soprattutto nel caso del Museo di Storia Naturale, sono state conservate le antiche esposizioni, immaginate per un pubblico competente e quindi di non facile "lettura". Si è cercato di coordinarsi con altre iniziative cittadine, aprendo le strutture al pubblico in occasione di dati eventi, con orari ampliati.

Importante è risultato il coinvolgimento delle scuole e numerose sono state, e sono, le scolaresche che visitano l'Orto ed il Museo di Storia Naturale. Recentemente il Dipartimento di Fisica ha iniziato un importante lavoro di diffusione della cultura scientifica, anche con iniziative presso le scuole.

Si è ritenuto importante affiancare a questo lavoro anche attività più specificamente accademiche, tese a preparare operatori nel settore della divulgazione scientifica e nella gestione dei beni museali; i corsi di Museologia Naturalistica, di Comunicazione Naturalistica per la laurea triennale di Scienze Naturali (laurea che è stata conservata, benché impoverita nei contenuti in rapporto alla recente riforma, nell'ordinamento dell'Ateneo) ed il Master in Comunicazione Naturalistica hanno questa funzione. Anche in altre lauree

gli aspetti museali e di conservazione dei beni culturali sono presenti.

E' stato iniziato da diversi anni un importante lavoro di restauro delle collezioni: ad esempio la Raccolta Bottego e quella del Prato sono state restaurate, grazie anche a fondi non universitari, la prima nel 1997, la seconda nel 2000. Nel 2004 è stato completato il restauro del materiale paleozoologico ora esposto nelle Sale Strobel. In questi casi si è dovuto ricorrere a personale esterno mancando il Museo di un preparatore del settore. Interventi sono stati effettuati anche per le collezioni mineralogiche e paleontologiche, in relazione al loro trasferimento al Campus ed all'allestimento di una loro molto parziale ostensione. Una esposizione completamente nuova è stata allestita per le raccolte veterinarie, anche in relazione alla presenza di un ottimo preparatore. E' in corso la catalogazione dei beni museali; ad esempio il Museo di Storia Naturale pubblica da diversi anni cataloghi delle proprie collezioni e analoghe iniziative sono in corso nell'Orto Botanico.

Naturalmente numerosi sono i problemi connessi alla ulteriore valorizzazione dei Musei universitari e persino per la loro sopravvivenza: problemi di gestione, legati alla assenza di bilanci autonomi e quindi di dotazioni certe, problemi di spazi (anche a Parma vi è stata una continua erosione degli spazi dedicati alla ostensione e nuovi appetiti sono in agguato come nel caso del futuro del Bottego), problemi legati alla scarsità di personale specificamente operante per i Musei (anche qui vi è stata la quasi totale sparizione dei conservatori: ne sopravvive uno solo!); problemi del resto comuni agli altri Musei universitari come è emerso nella recente Giornata di studio svolta a Parma il 28 ottobre 2004.

Da qualche anno opera nell'Università la Commissione dei Musei Universitari, composta dai responsabili delle diverse strutture, con la funzione di armonizzare le attività e proporre soluzioni tese per l'apporto alla valorizzazione dei Musei. La Commissione ha anche l'obiettivo di produrre un progetto per la creazione del Sistema museale dell'Ateneo. In questo contesto una questione complessa è connessa ai rapporti con la Municipalità: da più parti si sente l'esigenza di un Museo civico di Scienze Naturali e/o delle Scienze e della Tecnica: quale può essere in questo il ruolo delle collezioni universitarie (che peraltro devono continuare a svolgere la loro funzione per la didattica universitaria)? Esclusa la possibilità di accorpate in un'unica sede tutte le collezioni universitarie, sembra più realistico collocare in una sede gestita dal Comune alcune collezioni, come nucleo iniziale di un futuro Museo Civico di Scienze. In relazione a questo stato delle cose, il Sistema Museale dell'Ateneo si articola nelle unità museali più sopra elencate, con il coordinamento del Servizio Musei e la consulenza della Commissione.

Nell'immediato è allo studio un percorso urbano che consenta una fruizione pubblica delle diverse ostensioni oggi visitabili, in modo da coordinarsi con le altre realtà museali di Parma e della Provincia, con una programmazione che coinvolga gli Enti Locali nella diffusione della cultura scientifica nel territorio parmense.

BIBLIOGRAFIA

Parisi V., 2005. *Musei scientifici e orto botanico. Annali di storia delle università italiane*, 9: 167-182.